

Una volta in una scuola ....  
[Stavroula Siatira]

una ragazza piangeva, mentre fumava una sigaretta nel bagno.  
(Ludovica Castelli)

Il suo nome era Ludovica, e da quel che ricordava non si era mai sentita felice. I suoi genitori avevano sempre avuto un rapporto complicato, fino a quando più di un anno prima sua madre li aveva abbandonati senza alcuna spiegazione. Da quel momento suo padre era diventato ancora più concentrato sul lavoro e nei pochi momenti della giornata che dividevano la trattava in modo distaccato, non facendo che accrescere la profonda tristezza che l'assenza di sua madre aveva già colpito. Nei primi tempi si era chiusa ancora di più in se stessa, ma con il passare del tempo aveva iniziato a rifugiarsi maggiormente nello studio e nella lettura, strumenti per lei fondamentali e che l'avevano sempre aiutata ad ignorare le difficoltà.  
(Sveva Pattavina)

Ogni tanto però la tristezza tornava più forte, e in quei momenti la sola cosa che riusciva a farla sentire meglio era stare da sola e sfogarsi accendendosi una sigaretta e lasciando che le lacrime portassero via i suoi problemi.

Quel giorno le era capitato di sentirsi in quel modo durante una lezioni tanto che era dovuta uscire in fretta per non scoppiare in lacrime davanti ai suoi compagni e si era rifugiata nel bagno. Era troppo immersa nella sua solitudine da accorgersi che la preside la osservava da parecchi minuti sulla soglia. Finita la sigaretta e superata la parte peggiore, si girò per tornare in classe, trovandosi davanti la preside. Sorpresa, non ebbe neppure il coraggio di trovare una scusa e si preparò a subire il rimprovero.  
(Alessandra Nunzi)

Mentre si dirigevano verso la presidenza, la preside, forse per pietà o forse per un'inspiegabile comprensione, cogliendo l'espressione preoccupata della ragazza, quasi leggendo nei suoi pensieri infelici probabilmente rivolti al pensiero di suo padre adirato, prima di entrare nella stanza la guardò. Le vide il mascara colato sulle guance, gli occhi rossi e lo sguardo perso nel vuoto di chissà quali pensieri, così decise che l'avebbe lasciata stare, per quella volta, ricordandosi di essere stata anche lei un'adolescente.  
(Virginia Reggi e Giulia Brotto)

Tornata in classe, si accorse di vedere le cose attraverso una nuova prospettiva e rivolse la sua attenzione alla lezione che si stava svolgendo: latino. Pensò che fosse una materia interessante e molto coinvolgente e si sentiva, come se ragionando su una frase o una versione, riuscisse a tenere la mente lontana dai pensieri cupi. In quel momento sentì una motivazione che le dava un'energia e una voglia di imparare e impegnarsi che prima le mancavano. Successe la stessa cosa con le lezioni di greco, storia e letteratura; la sua sensibilità le permetteva di andare oltre ciò che era visibile agli altri, perché possedeva una profondità e uno spessore rari e tutto ciò la portava a una sofferenza maggiore rispetto alle altre persone. (Giulia Brotto e Virginia Reggi)

Questa sofferenza veniva però colmata dallo studio quotidiano delle materie classiche, come il greco e il latino, che la appassionavano sempre più, fino ad immergersi totalmente nelle discipline e nei progetti scolastici, abbandonando in tal modo i pensieri degli episodi negativi che avevano precedentemente segnato la sua esistenza.

Diventava sempre più brava e preparata, e questo le dava una grande soddisfazione e una forza tale che da quel momento riuscì ad affrontare ogni difficoltà, di ciascun genere, e fece della sua grande passione per le lingue classiche un mestiere.  
(Allegra Auletta)

THE END

